

STUDI URBINATI/B1

STORIA

I primi anni del Liceo Musicale Rossini di Pesaro attraverso corrispondenze e cronache del tempo

di Lilia Flavia Ficcadenti

Rossini lasciò massima parte del suo cospicuo patrimonio alla città natale per la fondazione di un istituto musicale, che sorse nel 1882 presso il Convento di San Filippo a Pesaro. Ne fu primo direttore Carlo Pedrotti, che lo diresse anche dopo il trasferimento (1892) presso il palazzo settecentesco Olivieri-Machirelli, in cui fu aperta una grande sala da concerto intitolata a suo nome (Salone Pedrotti). Gli succedettero Pietro Mascagni, Riccardo Zandonai e Amilcare Zanella fino al 1940, anno in cui il Liceo musicale comunale divenne statale col nome di Regio Conservatorio Rossini. La gestione del residuo patrimonio rossiniano rimase affidata al Comune di Pesaro attraverso la Fondazione Rossini che tuttora affianca l'attività dell'Istituto musicale con iniziative filologiche e artistiche atte a valorizzare e restituire integralmente il patrimonio musicale lasciato da Gioacchino Rossini. Altri illustri direttori del Conservatorio pesarese furono: Carlo Zecchi, Franco Alfano, Lino Liviabella, Livio Turchi e Marcello Abbado.

La morte di Gioacchino Rossini, avvenuta a Passy (Parigi) il 13 novembre 1868, destò una profonda commozione e il comune affetto di estimatori e ammiratori riunì intorno al suo feretro un'immensa folla. Si ricorse ad una tessera col timbro *Obsèques de Rossini* per limitare l'ingresso alla chiesa e evitare un eccessivo affollamento¹.

Nei giorni che seguirono la tumulazione delle spoglie si alternarono iniziative commemorative di vario genere con esecuzioni delle opere del maestro in tutte le più importanti città europee. Pesaro onorò la figura del grande musicista, a cui aveva dato i natali, attraverso manifestazioni

Presentato dall'Istituto di Storia.

¹ I funerali furono solenni e si svolsero presso il cimitero parigino di Père Lachaise, la liturgia fu arricchita dall'esecuzione di composizioni religiose attentamente scelte dai migliori musicisti presenti nella capitale francese, la direzione dei cori, a cui parteciparono i più celebri cantanti residenti a Parigi, fu affidata a Giulio Cohen. Nel 1887 la salma di Gioacchino Rossini fu trasportata in S. Croce a Firenze. Cfr. Giuseppe Radiciotti, *Gioacchino Rossini: vita documentata, opere ed influenza sull'arte*, 3 voll., Tivoli, Arti Grafiche Majella 1927-29, vol. 2, pp. 503-504.

funerarie riassunte successivamente in una *Relazione delle pompe funebri, fatte in Pesaro in onore di G. Rossini*².

Alcuni anni dopo, il 9 marzo 1875, nel primo contatto epistolare tra Giulio Vaccaj³ (sindaco di Pesaro) e Francesco Florimo⁴ (direttore della Biblioteca del Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli) si faceva riferimento all'opuscolo-relazione pubblicato dal Comune di Pesaro in occasione della morte di Rossini e al testamento del musicista.

[...] Ho potuto scavare dall'Archivio la copia (opuscolo) che le invio accompagnandola però con questa spiegazione. Il testamento di Rossini pel quale specialmente la dimanda è esatissimo [...]⁵

All'epoca della morte di Rossini il sindaco pesarese allora in carica Antonio Gallucci fece affiggere anche un manifesto commemorativo il 20 novembre 1868,

bene corrisposero al generoso invito del Sindaco i Pesaresi; i quali, a maggior segno di lutto, vollero per sopra più che nella sera splendesse una illuminazione a lampioncini listati in nero e di nera croce fregiati, che fu detta funebre, a mostrare com'ella non di letizia, ma di dolore, e dolor vero, profondo, universale doveva esser segno. Né mancarono alle significazioni dolenti dell'universalità de' cittadini quelle altresì de' privati; alcuni dei quali erano pure d'antica amicizia collegati all'estinto⁶.

Rossini lasciò un patrimonio di circa due milioni e mezzo di franchi. Un primo testamento fu da lui stilato il 26 aprile 1848, in esso istituiva erede delle sue proprietà il Liceo musicale di Bologna. Il 5 luglio 1858, stese un secondo testamento a Parigi, annullando il precedente. In queste ultime volontà il musicista pesarese affermava:

[...] Quale erede della proprietà nomino il Comune di Pesaro, mia patria, per fondare e dotare un Liceo Musicale in quella città dopo la morte di mia moglie.

² Pubblicata come opuscolo a Pesaro, presso Annesio Nobili nel 1869.

³ Giulio Vaccaj (1836-1912), pittore. Si forma a Roma alla scuola di Carlo Gvardini e di Jean Achille Benouville prima del definitivo trasferimento a Pesaro, dove ricoprirà importanti incarichi politici, tra cui la mansione di sindaco; successivamente sarà deputato alla Camera e poi senatore.

⁴ Francesco Florimo (1800-1888), storico della musica e compositore. Intimo amico e biografo di Vincenzo Bellini, fu dal 1826 direttore della Biblioteca del Conservatorio di Napoli. Si dedicò alla ricerca storico-musicale e pubblicò *La scuola musicale di Napoli e i suoi conservatorii* e un importante *Metodo di canto*. Come compositore scrisse musica sacra e profana, canzoni e romanze. Sulla figura, le opere e la corrispondenza di Francesco Florimo, si veda: Antonio Caroccia, *La corrispondenza salvata. Lettere di maestri e compositori a Francesco Florimo*, Palermo, Mnemes 2004.

⁵ Cfr. Appendice, lettera I.

⁶ Giuseppe Radiciotti, *op. cit.*, p. 518.

Proibisco alla magistratura od ai rappresentanti comunali della detta città ogni specie di controllo o di intervento nella mia eredità, volendo che mia moglie ne goda in tutta ed assoluta libertà, e non volendo nemmeno ch'essa dia una cauzione o sia obbligata a fare un impiego speciale dei beni che lascerò dopo di me e dei quali le lego l'usufrutto [...]⁷

In un codicillo del 1 gennaio 1866 aggiunse:

[...] Io voglio che dopo la mia morte il Comune di Pesaro (intendendosi con mia moglie Olimpia) prenda possesso de' miei immobili e capitali impiegati in Italia, alienandoli, se lo creda utile, e reinvestendoli nella sua Provincia, pagandone, ben inteso, alla predetta mia moglie Olimpia, vita sua natural durante, il frutto in ragione del cinque per cento: mia moglie non avrà così nessun imbarazzo di amministrazione, e il Comune di Pesaro entrerà così in possesso di una parte del patrimonio che gli ho conferito col mio testamento. Io spero trovare in tutto ciò piena adesione [...]⁸

Nell'atto testamentario Rossini, memore delle tante e affettuose testimonianze di stima tributategli dai suoi concittadini, si dimostrò assolutamente generoso verso la città di Pesaro, nominandola erede proprietaria con l'obbligo di aprire dopo la morte della moglie un liceo musicale. La vedova di Rossini sopravvisse dieci anni al marito e morì il 22 marzo 1878 e dopo questa data tutti i legati del testatore poterono mettersi in esecuzione, tra essi anche l'apertura del liceo musicale di Pesaro. Già il 15 novembre 1868, due giorni dopo la morte del Maestro, la Giunta municipale aveva assunto ufficialmente l'impegno di dare applicazione alle disposizioni testamentarie, nominando una commissione incaricata di assistere ai funerali francesi e di informarsi sugli eventi che sarebbero scaturiti dalla morte del musicista pesarese.

Nel 1872 un'altra commissione di «Rappresentanza comunale dell'istituendo Liceo Musicale Rossini» assunse il compito di sollecitare le pratiche ritenute utili alla realizzazione di tale progetto. L'opera della suddetta commissione giunse a compimento il 22 marzo 1878 alla morte della seconda moglie di Rossini Olimpia Pélissier, rimasta usufruttuaria dei beni del marito. Tra l'agosto del 1879 e il dicembre del 1880 si rese insistente l'esigenza della pratica realizzazione del Liceo Musicale Rossini. L'allora sindaco di Pesaro Giulio Vaccaj non si fece, tuttavia, influenzare dalle impazienze popolari e si rivolse per suggerimenti e consigli a persone altamente qualificate in grado di fornire risposte basate su un'esperienza prolungata in ambito musicale. In una lettera a Francesco Florimo, il sindaco annunciava l'apertura del nuovo Istituto Rossini e richiedeva al bibliotecario napoletano un parere in merito alla relazione della

⁷ Giuseppe Radiciotti, *op. cit.*, p. 528.

⁸ *Ibidem*, p. 530.

Commissione che si era occupata di avallare il suo progetto riguardo la somma di cui disponeva il Comune in base alla rendita ereditaria rossiniana. Vaccaj si chiedeva se non fosse il caso di limitare il numero delle classi prediligendo quelle di composizione e di canto a scapito di quelle strumentali.

[...] Tenendo conto della condizione speciale del nostro paese forse sarebbe opportuna anche per rimanere nello stretto limite delle rendite di stringere la istruzione musicale alla composizione e canto limitando la istrumentale a quella puramente necessaria per dotare il nostro paese di buoni suonatori per la orchestra del nostro teatro e per la coltura dirò locale. Composizione e canto però dovrebbero essere insegnate superiormente. È forse quella parte d'insegnamento che in Italia ha maggior bisogno di essere ricondotta dell'antico onore: ed Ella Comm. più che mai lo potrà comprendere, amico al divino Bellini e Rossini a mio Padre.

Inoltre è nostra intenzione di ammettere un convitto al Liceo non credo ormai possibile educazione Musicale proficuo che un convitto speciale [...]»⁹

L'idea di Vaccaj era di annettere un convitto al Liceo pesarese sul modello di quello napoletano. La preoccupazione maggiore era data dal fatto che si desiderava creare una istituzione che fosse utile all'arte musicale, distinguendosi da qualsiasi altro istituto italiano allora esistente. Si cercava di fornire una specializzazione alla nuova scuola che avrebbe dovuto prediligere l'insegnamento del canto con l'istituzione di classi guidate da valenti insegnanti che si sarebbero basati su programmi razionali e aggiornati. In questo modo si credeva di dare valore alle idee del testatore, per il quale il canto era un fondamento degli studi musicali. La missione affidata da Rossini al Liceo pesarese era quella di esaltare la dote distintiva della musica italiana, ossia il melodramma. Il nascente Liceo si sarebbe dovuto dotare anche di un teatro di giuste dimensioni (poi realizzato come salone Pedrotti) in cui gli allievi di canto si sarebbero dovuti abituare a calcare il palcoscenico e gli allievi compositori avrebbero sperimentato i propri lavori.

In una successiva epistola Vaccaj faceva riferimento alla pubblicazione di alcune lettere da lui stesso ricevute in merito all'istituzione del Liceo Rossini, tra le altre si prevedeva anche la pubblicazione della lettera che Florimo gli aveva inviato in risposta alla missiva del 21 novembre 1879, in cui il direttore della Biblioteca del Conservatorio di Napoli esprimeva le sue opinioni in merito all'istituzione del Liceo pesarese.

[...] Sto per commettere una vera indiscrezione. Mi hanno richieste per pubblicarle alcune lettere importantissime che mi sono state dirette sulla istituzione del

⁹ Cfr. Appendice, lettera 2.

Liceo Rossini e fra le altre la risposta che ebbi da Lei; risposta che conservo gelosamente e che racchiude un sapiente programma.

Questa pubblicazione deve servire unicamente a dare un indirizzo alla pubblica opinione della nostra Città sul da farsi, a raccogliere le idee prima di nulla stabilire e vien fatta per deliberazione del patrio Consiglio ed che avrà per noi un valore grandissimo.

Prima però di appagare questo desiderio manifestatomi desidero io di avere il suo assenso, e la prego di non negarmelo, poiché potrebbe negare un servizio all'Arte Musicale di cui è così nobile campione [...]¹⁰

L'8 marzo 1880 il Consiglio comunale decise la stesura di un progetto definitivo dal punto di vista tecnico e finanziario che sfociò nella formulazione di uno Statuto con il quale si mirava alla costruzione di un Istituto che fosse giusta memoria rossiniana. L'8 aprile 1880 lo stesso Vaccaj annunciava a Florimo l'invio delle bozze di stampa riguardanti l'ordinamento dell'Istituto Rossini e chiedeva un parere al bibliotecario napoletano in modo da plasmare la neonata Istituzione pesarese sulla scia veneranda dell'illustre realtà musicale napoletana.

[...] Intanto ne faccio preparare le bozze di stampa e gliele invierò e spero vorrà respingerlo con voto favorevole (stile burocratico) rendendomi così un nuovo e segnalato favore.

Sarà posta in calce alla sua lettera quella di Rossini al M. Rossi pubblicata nel 68 a Milano e che ella ricorda e che completa le sue idee così vicine a quelle dell'Illustre Maestro [...]¹¹

Il Consiglio Comunale di Pesaro nella seduta del 28 marzo 1881 deliberò l'istituzione del liceo. L'amministrazione del patrimonio rossiniano fu dapprima tenuta dal Comune di Pesaro e dal 1892, quando l'istituto fu eretto ad ente morale, venne affidata ad un'apposita commissione nominata dal Consiglio Comunale. Primo direttore del liceo fu eletto il maestro Antonio Bazzini, professore di composizione presso il Conservatorio di Milano, il quale declinò subito l'incarico. Le concitate vicende dei primi tempi ci vengono svelate da una missiva del 9 settembre 1881 di Vaccaj a Francesco Florimo, in cui il sindaco pesarese affermava:

[...] Innanzi tutto le sono grato della memoria che conserva di me e della sua cortesissima lettera. Siffattamente rispondo al sig. Gnaro e a Lei aggiungo come in questo momento non sia possibile prendere nessun provvedimento circa gli insegnanti pel nuovo Liceo Rossini, sia perché il Direttore Comm. Bazzini non è ancora entrato in ufficio (ed a lui particolarmente si deferirà sulle nomine) ora ancora perché si sta provvedendo innanzi tutto all'adattamento del locale. Non

¹⁰ Cfr. Appendice, lettera 3.

¹¹ *Ibidem*.

mancherò a suo tempo di far conoscere la sua valida ed importante raccomandazione.

Intanto mi preme annunciarle come le cose del nostro Liceo Rossini procedano lentamente ma regolarmente: la nostra cautela è consigliata dal desiderio di allontanarsi nella fondazione quegli inconvenienti che altrove si verificano e quei pericoli cui si andrebbe in contro seguendo inconsideratamente la smania di fare per far presto [...] ¹²

Il 16 febbraio 1882 come primo vero direttore del nuovo istituto venne chiamato Carlo Pedrotti ¹³ che, in qualità di direttore presso l'Istituto musicale e del Teatro Regio di Torino, aveva dato grande impulso alla vita musicale della città piemontese. Il neo direttore organizzò le classi del nuovo liceo affidandole a docenti esperti, una testimonianza del suo scrupolo ¹⁴ è data dalla seguente richiesta a Florimo di referenze per un aspirante maestro di canto:

[...] Come Ella forse saprà, nel Liceo di Pesaro vi sarà tra breve l'esame per l'accettazione del Maestro di Canto. Tra i vari concorrenti vi è un certo M.o Alfonso Soffritto (o Soffritto) di Napoli che non conosco affatto. Ella mi farebbe un segnalato favore se potesse dirmi se questo Signore può anzitutto essere ammesso all'esame, e se abbia una buona fama di Maestro in questa città... ¹⁵

Pedrotti distribuì le classi tenendo per sé la cattedra di armonia, contrappunto, fuga e composizione. Negli anni immediatamente successi-

¹² Cfr. Appendice, lettera 4.

¹³ Carlo Pedrotti (1817-1893), compositore e direttore d'orchestra. Diresse il Liceo Musicale e il Teatro Regio di Torino, contribuendo allo sviluppo della vita musicale della città attraverso la fondazione dei Concerti Popolari. Fu operista eclettico e brillante, legato ai modelli rossiniani e versato all'opera buffa. Sul Pedrotti vd. Tancredi Mantovani, *Per Carlo Pedrotti. Discorso commemorativo tenuto nel Liceo Musicale Rossini di Pesaro, 18 marzo 1894*, Pesaro, Annesio Nobili 1894; Luigi Torchi, *Carlo Pedrotti*, «Rivista Musicale Italiana» I,1, 1894, pp. 1-5.

¹⁴ Luigi Torchi, nella sua commemorazione della figura di Carlo Pedrotti (pp. 2-3) afferma: «Io conobbi Pedrotti nel 1886 al Liceo Rossini di Pesaro. Questo istituto era l'anima della sua vita; egli vi spiegava un'attività incredibile. In fondo alla sua vita agitata, carico d'anni, quest'uomo fece consistere il suo riposo nel più strenuo lavoro di educazione musicale, impartita con una scrupolosa coscienza del proprio dovere, con abnegazione e passione rare e forse uniche al mondo. Egli vi dimenticò affatto se stesso, per dedicarsi tutto al bene del suo Liceo e de'suoi allievi. E non vi amò né vi desiderò che l'onore della scuola, tirandosi egli in disparte, sdegnando perfino di tenere il suo posto ufficiale, quando ai saggi il pubblico plaudente avrebbe voluto vedere il direttore. [...] L'attività sua e dei suoi colleghi nell'insegnamento era così un tutto derivato da stima e amicizia. [...] Parecchi allievi del Liceo di Pesaro non sarebbero oggi maestri o suonatori d'orchestra, se Pedrotti non avesse loro provveduto coi suoi propri danari l'istrumento, e non li avesse aiutati mettendo mensilmente per loro le mani alla tasca (...)».

¹⁵ Cfr. Appendice, lettera 5.

vi il numero degli insegnamenti venne incrementato in modo che il liceo pesarese fosse pareggiato ai Conservatori governativi.

Lo sforzo organizzativo di Pedrotti si evince anche dalla seguente richiesta a Florimo di un esperto che potesse aggiustare un'arpa del Liceo Rossini:

[...] M'interessa sapere se a Napoli si trova un artista che sia abile di aggiustare un'arpa del Liceo, della quale si è rotto un pedale. Scusa dell'incomodo e ti abbraccio [...]¹⁶

La prima sede del Liceo pesarese fu l'ex Convento dei Padri Filippini. Pedrotti provvide affinché si costruisse un organo che sarebbe servito alla creazione di una classe per l'insegnamento di questo strumento. Il lavoro venne commissionato alla ditta Giacomo Locatelli, la quale fu ritenuta la più adatta¹⁷.

Il 31 luglio 1892 si fornì al giovane Istituto musicale una sede più consona presso il palazzo Olivieri-Machirelli, in cui un elegante atrio dava accesso al cortile rettangolare con portici e giardino nel cui mezzo fu posta la statua di Rossini. Al primo piano dell'edificio si accedeva ad una sala detta "dei marmi" attraverso un ampio scalone, tale monumentale locale immetteva in due sale da concerto, una detta "delle colonne", utilizzata per esercitazioni e concerti da camera, l'altra definita "Salone Pedrotti" (oggi Auditorium Pedrotti), in onore del primo illustre direttore, per esecuzioni sinfoniche e teatrali. Fu lo stesso Pedrotti a volerla e venne inaugurata il 29 febbraio 1892 in occasione delle celebrazioni del centenario della nascita di Rossini. Ancora oggi l'auditorium Pedrotti risulta essere acusticamente equilibrato, il merito è del musicista veronese da cui a ragione prende il nome, il quale nella progettazione volle evitare qualsiasi concentrazione focale del suono, la creazione di zone d'ombra e di code sonore. Nel primo fascicolo dell'anno 1896 del periodico «La cronaca musicale» si faceva cenno ad un saggio di musica da camera eseguito proprio presso tale salone e si evidenziava «la fortuna che ha il nostro Liceo di possedere una grande sala con vero e proprio palcoscenico....»¹⁸

Le celebrazioni rossiniane rappresentarono un ottimo motivo di controllo dei frutti educativi e artistici del giovane Liceo pesarese, difatti le prime manifestazioni organizzate a partire dal 1884 vennero progettate quasi come esercitazioni degli allievi dell'Istituto e tali eventi rappresen-

¹⁶ Cfr. Appendice, lettera 8.

¹⁷ *Annuario scolastico del Liceo Musicale Rossini*, III, Pesaro, Stab. Tipo-lit. Federici 1885.

¹⁸ *Liceo Rossini, Saggi e Concerti*, «La cronaca musicale» 6, I, 1896, p. 187.

tarono uno degli aspetti più rilevanti nell'ambito delle attività scolastiche¹⁹. Le manifestazioni ebbero cadenza quadriennale per il fatto che Rossini era nato il 29 febbraio, nell'anno bisestile. Il concerto che era offerto per l'occasione alla città divenne un appuntamento fisso omesso solo nei momenti più drammatici della storia nazionale, come nel 1944. Il programma delle esibizioni si basava sulla proposizione delle più famose musiche rossiniane ma anche delle melodie inedite del musicista pesarese, con particolare attenzione alla ricostruzione filologica di quei capolavori deteriorati nel tempo o travisati dalla prassi esecutiva. Il 29 febbraio 1884 è la data della prima celebrazione annunciata da una locandina che recitava: «Secondo saggio dato dagli allievi e dalle allieve del Liceo Musicale di Pesaro nella ricorrenza del 92° anniversario della nascita del Sommo fondatore». Nella commemorazione del 1888 la rappresentazione ebbe un carattere meno scolastico anche se il concerto fu eseguito dall'orchestra e dal coro del Liceo diretti da Carlo Pedrotti. Il 29 febbraio del 1892 in occasione del primo centenario della nascita di Rossini il manifesto delle commemorazioni annunciava: «Programma del gran concerto vocale e strumentale, che sarà dato nella Sala dei Concerti del Liceo il 29 Febbraio 1892 alle ore 9 pomeridiane nella ricorrenza del 1° Centenario dalla nascita del Sommo Maestro Gioacchino Rossini». Il concerto fu preceduto da un discorso sulla musica rossiniana, ciò a testimonianza di quanto fosse sentita la responsabilità di non tradire gli insegnamenti del «Cigno pesarese» anche attraverso la costituzione di un circolo denominato «Accademici rossiniani» e presieduto da Giuseppe Vaccaj²⁰. Dal 1896 le ricorrenze rossiniane assunsero la caratteristica di un vero e proprio festival. In questo stesso anno il Liceo Rossini incrementò le proprie attività con la creazione di una rivista informativa della vita dell'Istituto: «La Cronaca Musicale». Grazie al deciso impulso del direttore Pietro Mascagni il 9 febbraio negli «Atti del Consiglio di Amministrazione» si deliberò la nascita del periodico con una consistenza di 12 fascicoli all'anno a cui si diede un compito informativo, pubblicitario e di critica artistica mirato a influenzare e indirizzare la vita musicale in Italia e all'estero²¹.

Interessante è il Preludio che apre il primo numero in cui si esprime la necessità di un rinnovamento della musica contro il dilettantismo, con l'auspicio di perpetuare l'insegnamento di Rossini e questo si evince anche dal motto apposto sul frontespizio di ogni fascicolo della rivista:

¹⁹ Maria Chiara Mazzi, *Le celebrazioni rossiniane*, in *I centodieci anni del Liceo Musicale Rossini (1882-1892) oggi conservatorio in Pesaro*, a cura di Antonio Brancati, Pesaro, Conservatorio di musica "G. Rossini" 1992, p. 185.

²⁰ *Ibidem*, p. 188.

²¹ Alessandro Valenti, *La Cronaca Musicale*, in *I centodieci anni del Liceo Musicale Rossini (1882-1892) oggi Conservatorio in Pesaro*, a cura di Antonio Brancati, Pesaro, Conservatorio di musica "G. Rossini" 1992, p. 265.

«Melodia semplice e varietà del ritmo». Questa affermazione riassume bene l'idea di Rossini, il quale affermava di non perdonare agli Italiani di comporre musica senza ritmo e senza melodia²². La rivista si delineò subito come una testimonianza non solo della vita musicale del Liceo Rossini, ma come una vera e propria cronaca cittadina e degli studi di estetica, storia e tecnica musicale. Oggi è per gli studiosi un prezioso documento storico²³.

²² «L'arte musicale, ognuno ne conviene facilmente, si trova da non pochi anni in un periodo transitorio, dal quale tutti auguriamo che esca presto. Se non che, per questa speciale sua condizione, l'arte nostra offre, ora più che mai, abbondante materia di discussione intorno a numerose ed importanti questioni, le quali ci sembrano non solo lontane dalla desiderata soluzione, ma non ancora trattate in modo completo.

La produzione artistica dell'epoca nostra è quasi esuberante; ma non è altrettanto felice e sicura nel suo indirizzo: si fa molto, si vive in fretta per smania di arrivare presto, e si produce, in generale, senza sicurezza di metodo, senza chiarezza di concetti artistici.

Di fronte a tale incerto svolgimento dell'arte contemporanea, l'indole della nostra pubblicazione deve essere sopra tutto critica.

Ci si osserverà che si è scritto e si scrive molto di musica e di musicisti, anzi troppo... Ed è vero; di guisa che, contentandoci dell'apparenza, potremmo compiacerci che niuna altra arte abbia suscitato maggior incitamento all'operosità degli scrittori. Pure, nella maggior parte dei libri e degli articoli, che ci avviene di leggere, vediamo che predomina tuttavia il solito sistema dilettantesco, basato su un soggettivismo nebuloso; ed è così, per mezzo delle impressioni del sentimento, che si pretenderebbe stabilire le leggi dell'arte, i caratteri del bello, il valore delle opere che vengono presentate al giudizio del pubblico. Troppo di rado abbiamo la fortuna di vedere applicata l'indagine strettamente oggettiva dei fatti, di riscontrare l'analisi rigorosa e sincera del contenuto reale di un'opera d'arte, studiata nei suoi caratteri, nelle forme e nell'indirizzo che essa manifesta, esaminata nel suo valore intrinseco, con serenità di speculazione puramente estetica, alla stregua di quei criteri che furono e sono legge immutata nel giudizio delle artistiche creazioni. [...] In fronte a questa nostra pubblicazione abbiamo posto il motto di Rossini: *Melodia semplice e varietà del ritmo*, tratto dalla nota e bellissima lettera al Filippi; poiché in quelle parole, rivolte ai giovani compositori italiani, scorgiamo il precetto più utile, la guida più sicura per l'indirizzo della nostra arte moderna; perché in esse ci sembra racchiuso il testamento artistico del Genio Pesarese.

In fatti, quello che più difetta nelle opere moderne è la semplicità chiara e spontanea della melodia; per non dire che la melodia manca, molte volte, del tutto: quel *torrente di gioia* che Wagner c'invidiava, ora mai è inaridito. Un *allegro*, per esempio, oggi è diventato una mosca bianca. Perché? (...) Un tempo, nel campo della melodia, non avevamo rivali; oggi anche il ritmo è un elemento assai negletto. Pure la sua importanza è capitale, poiché esso è il principale fattore delle forme caratteristiche, il grande coefficiente dell'espressione, il solo elemento musicale suscettibile alla imitazione, per la sua forza assimilatrice, di tutti i moti sensibili.» (*Preludio*, «La cronaca musicale» 1, I, 1896, pp. 1-4).

²³ «Per ciò crediamo che primo fra i nostri compiti sia quello di promuovere, in ogni guisa, la preparazione intellettuale e la cultura musicale: pubblicheremo quindi studi di estetica e di storia; tratteremo le più interessanti questioni della tecnica musicale, studiando le forme della musica pura, quelle della melodrammatica, ed ogni altro argomento di cultura generale, che si colleghi all'arte nostra.

Una rubrica speciale sarà destinata al Liceo Rossini; ed in questa segnaleremo

Già nei primi anni di vita del Liceo lo studio della musica era supportato da una biblioteca fornita di circa 14.000 volumi e dalla collezione di preziosi cimeli rossiniani, tra cui molti autografi. L'attenzione per l'incremento delle raccolte musicali della biblioteca era molto sviluppato. Un esempio ne è la seguente lettera che consiste nella richiesta, fatta da Carlo Pedrotti a Francesco Florimo, di Partimenti dei maestri Francesco Durante, Leonardo Leo e Nicola Sala.

[...] di poter aver copia dei Partimenti dei celebri Maestri Durante, Leo e Sala, ho pregato il nostro ottimo Cav.re Vaccaj, perché ne faccia ufficiale richiesta in nome dell'Istituto Rossini [...]²⁴

Nella successiva missiva del 20 aprile 1884 si esprimevano i ringraziamenti per i partimenti ricevuti:

[...] Per mezzo del Cav.re Vaccaj, sindaco di Pesaro, ho ricevuto i Partimenti da me ardentemente desiderati, pur mi sento l'obbligo di porgere a Lei, ed all'Onorevole Direzione le più sentite grazie per il favore ottenuto [...]²⁵

Per dare notizia e conservare memoria degli studi e dei progressi fatti dall'Istituto, già in precedenza, venne pubblicato, a spese del Comune di Pesaro e a partire dal 1882, un Annuario scolastico che nel 1896 fu sostituito dal periodico «La cronaca musicale».

Il 16 ottobre 1893 muore Pedrotti e, dopo due anni di interinato, gli succede Pietro Mascagni²⁶, nell'ottobre 1895. Sotto la sua direzione il Conservatorio di Pesaro assurse a grande rinomanza, molti allievi si iscrissero proprio per il carisma e la notorietà del maestro livornese.

Nel 1894 si volle commemorare con una serie di eventi artistici il centoduesimo anniversario della nascita di Gioacchino Rossini, fautore di tale festa fu proprio Mascagni. Tra gli avvenimenti principali: un concerto orchestrale con musiche di Rossini, Beethoven, Haendel e Wagner sotto la direzione dello stesso Mascagni.

Il programma composto di sole sinfonie orchestrali era stato scelto al

ogni fatto notevole, che si riferisca alla vita artistica dell'Istituto, o che riguardi le persone che vi appartengono.

In altre rubriche daremo conto delle pubblicazioni più importanti che riguardano la musica come scienza e come arte, nonché degli avvenimenti che possono avere importanza e destare interesse nel nostro campo» (*Preludio*, «La cronaca musicale» 1, I, 1896, pp. 4-5).

²⁴ Cfr. Appendice, lettera 6.

²⁵ Cfr. Appendice, lettera 7.

²⁶ Pietro Mascagni (1863-1945), compositore. Musicista di successo, ebbe grandi riconoscimenti nella rappresentazione delle sue opere, tra le più famose ricordiamo: *Cavalleria rusticana* e *L'amico Fritz*. Nel 1895 assunse la direzione del Liceo Musicale di Pesaro che lasciò in polemica con l'amministrazione comunale nel 1902. Tra le sue composizioni figurano anche sinfonie, cantate e poemi sinfonici.

fine di esaltare e fare conoscere il valore dell'orchestra formata da cento professori e dai migliori studenti del Liceo. Il concerto si svolse nel Salone Pedrotti e la sinfonia della *Cambiata di Matrimonio* di Rossini destò vivo interesse per la qualità briosa ed elegante della musica, ma anche per l'esecuzione accurata ed equilibrata negli effetti.

Un successivo evento fu l'esecuzione della *Petite Messe Solennelle* di Rossini, che prima di allora non era mai stata rappresentata per intero a Pesaro. Centocinquanta coristi e cento maestri d'orchestra si esibirono sotto la direzione di Mascagni, coadiuvato dai professori Giulio Cohen, Aldo Melli e dal maestro Sergio Agostani a cui era affidata l'istruzione del coro. Tra gli illustri cantanti: il tenore Lodovico Giraud e il basso Giuseppe Venturini²⁷.

Mascagni fu, oltre che direttore, anche docente nella classe di composizione, l'efficacia del suo insegnamento è attestata da molti eventi descritti su «La cronaca musicale», tra gli altri, si parla dell'opera *Lisette* di Nini-Bellucci, allievo della scuola di composizione (Mascagni) a cui fu conferito il premio Bodoira per aver composto una cantata in onore di Rossini, la quale meglio si atteneva alla tradizione musicale italiana²⁸. Difatti, nel 1883, allo scopo di incitare i giovani allo studio e all'emulazione dell'arte rossiniana, il maestro Paolo Bodoira di Torino donò alla città di Pesaro una somma sufficiente per assegnare ogni anno un premio all'alunno del liceo che nella composizione di una cantata si fosse maggiormente attenuto alle tradizioni della vera musica italiana. Il premio consisteva in un anello d'oro del valore di cento lire, recante le iniziali del nome dell'alunno e la scritta «Omaggio a Rossini».

In questi anni si ha testimonianza di un graduale aumento di studenti e di classi strumentali, inoltre dal 30 maggio 1885 un decreto regio aveva permesso ai maestri del Liceo Rossini di conferire diplomi anche agli studenti esterni non iscritti all'Istituto e nel 1898 si era definito il diapason del Liceo per gli strumenti a fiato²⁹. Per volontà di Pietro Mascagni venne istituita la prima cattedra di musica sacra, unica in Italia, affidata al maestro Antonio Cicognani.

Negli anni che seguirono i rapporti tra Pietro Mascagni e il Comune di Pesaro si andarono deteriorando, tanto che dopo appena sei anni il musicista abbandonò Pesaro e la direzione del Liceo. Su «La Cronaca musicale» dell'ottobre 1902, a seguito della rimozione del direttore Mascagni, si riporta un discorso dell'allora Presidente del Liceo Tullio Ci-

²⁷ *Commemorazioni rossiniane. Il concerto orchestrale*, «La cronaca musicale» 2, I, 1896, pp. 30-31.

²⁸ *Conservatori e licei*, «La cronaca musicale» 7, III, 1898, p. 286.

²⁹ «Gli strumenti a fiato dovranno essere tagliati al diapason (870 v) adottato nel Liceo». *Pesaro, Liceo Musicale Rossini*, «La cronaca musicale» 8, III, 1898, p. 334.

notti ai colleghi insegnanti e al Consiglio comunale, da cui si evince tutta la difficoltà del momento.

Ed ora io vi dichiaro francamente che soltanto per un forte sentimento di dovere, accettai in un momento da tutti ritenuto difficilissimo, il posto che ricopro [...]. Adunque ci incombe il dovere di essere bene illuminati e cautamente pazienti affinché la suprema autorità artistica e disciplinare (il direttore) del nostro massimo Istituto possa essere affidata a chi ne sia veramente degno³⁰.

Dalle affermazioni di Tullio Cinotti è chiaro il rifiuto e la disapprovazione dell'operato di Mascagni, ritenuto un grande compositore a cui male si addiceva un ruolo rigorosamente dirigenziale:

Non è possibile fare il compositore di opere, e, attraverso le bufere del palcoscenico, reggere con sicura coscienza le sorti di un importante Istituto musicale, in cui tutte le licenze dell'Arte si devono infrangere contro la severità di classici studi³¹.

Nel 1901 era stato abolito il vecchio statuto col quale il Comune di Pesaro aveva dichiarato nel 1892 l'autonomia del liceo musicale, ritenuto insufficiente, era stato sostituito nel 1902 da un nuovo ordinamento. Il vecchio statuto non si accordava bene coi bisogni dell'insegnamento e dell'arte, vi dominava ancora un piglio autoritario che era risultato essenziale quando il Comune di Pesaro aveva avuto l'onere della guida del Liceo, nella prima fase della sua vita. Conseguentemente a questa concezione gerarchica, lo stesso direttore non aveva la possibilità di partecipare al consiglio di amministrazione. Ad accentuare il disaccordo tra l'amministrazione del liceo e il comune si era anche inserita la disputa trasversale tra i sostenitori dell'impostazione direttiva di Pietro Mascagni e coloro che ritenevano il maestro troppo esuberante e dilapidatore delle rendite rossiniane, attraverso l'organizzazione di saggi finali che avevano assunto l'aspetto di straordinarie manifestazioni musicali molto dispendiose³².

Si era creato un lento ma progressivo disappunto, trasformatosi presto in una sorda opposizione, soprattutto tra alcuni dei più autorevoli

³⁰ *Al Liceo Rossini*, «La cronaca musicale» 10, VII, 1902, pp. 169-170.

³¹ *Ibidem*, p. 171.

³² «Con tutto ciò questo "toscanaccio di Livorno" dalla prorompente personalità e dalla geniale esuberanza non venne da tutti ben capito per le sue audaci iniziative, per il suo rifiuto dei pudori provinciali e spesso tirannici, per le sue aperte ribellioni alle accademiche prudenze e alle pedanterie protocollari, nonché per la singolarità scapigliate e strabilianti del suo guardaroba, che si dimostravano terribilmente contagiose soprattutto fra i giovani, costituendo per essi una esaltante innovazione del costume italiano di fine secolo.» Cfr. Antonio Brancati, *Sul Liceo musicale Rossini - poi Conservatorio - e i suoi direttori*, in *Arte e cultura nella Provincia di Pesaro e Urbino. Dalle origini a oggi*, a cura di Franco Battistelli, Venezia, Marsilio 1986, p. 596.

membri della civica amministrazione, esacerbatosi dalla noncuranza di Mascagni verso i regolamenti e i rilievi che gli venivano rivolti. Alcuni lo accusarono addirittura di avere sfruttato i suoi allievi a cui aveva fatto trascrivere molta parte della musica da lui composta. «Gli si rimproverava di non tenere i registri di classe in ordine, di aver soppresso il foglio di presenza degli insegnanti e le note caratteristiche bimestrali degli alunni e in questo modo di non controllare adeguatamente le assenze di professori e studenti. L'accusa più rilevante era soprattutto quella di essere dominato da una smania incessante di correre qua e là con un'orchestra»³³.

Nella Relazione della Commissione permanente dell'arte musicale incaricata dal Comune di vagliare lo stato amministrativo e direttivo del Liceo Rossini, pubblicata su «La cronaca musicale» di febbraio del 1900, si elencavano una serie di mancanze riscontrate, alle quali si chiedeva di rimediare con la riforma dello statuto e l'invio a Pesaro di un commissario governativo, ciononostante si affermava che «i risultati artistici del liceo [...] non sono messi in discussione: il direttore è ammirato dai suoi stessi oppositori. Le critiche all'indirizzo amministrativo non sono gravi [...]»³⁴. La riappacificazione tra il direttore e il Comune, auspicata dai rappresentanti della Commissione permanente dell'arte musicale, non si realizzò, anzi, con il Regio Decreto del 15 dicembre 1901, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 13 gennaio 1902, Mascagni venne rimosso dal suo incarico³⁵; il musicista livornese, prevedendo le mosse dei suoi oppositori, aveva già presentato le dimissioni e si era allontanato da Pesaro. In un passo cruciale della relazione di rimozione si affermava:

³³ Cfr. Antonio Brancati, *op. cit.*, p. 596.

³⁴ *Relazione della Commissione permanente dell'arte musicale intorno al Liceo Rossini di Pesaro*, «La cronaca musicale» 1-2, V, 1900, p. 30.

³⁵ Nella relazione, che il Consiglio di amministrazione del Liceo Rossini premise alla delibera di rimozione del Maestro Mascagni dall'ufficio di direttore, presentata al Consiglio comunale il 13 agosto 1902, vengono vagliati i doveri nella direzione dell'Istituto pesarese, riconoscendo a Mascagni una serie di inadempienze legate ai suoi impegni artistici i quali sottraevano tempo e energie alla mansione dirigenziale del Liceo. «È a notare che il M. Mascagni si basava sull'articolo 29 del precedente statuto dove è detto che -in caso di assenza temporanea (del Direttore), sarà surrogato da un professore da lui specialmente delegato; -e diceva che le assenze del Direttore erano dunque previste, e lo erano senza determinazione di tempo, talché il disposto dell'allinea dell'art. 33 del nuovo statuto, nel quale si stabilisce che -durante l'anno scolastico il Direttore può in casi urgenti allontanarsi dalla sua residenza per un tempo non maggiore di cinque giorni previo avviso al Presidente del Consiglio d'amministrazione, indicando il momento dell'assenza. Per le assenze di maggior durata dovrà chiedere ed ottenere regolare congedo dal Consiglio d'amministrazione...» *Relazione che il Consiglio d'amministrazione del Liceo Rossini ha premessa alla delibera di rimozione del Maestro Mascagni dal suo Ufficio, e che ha presentata al Consiglio comunale, come da risoluzione 13 agosto 1902*, Pesaro, Stab. Tip. Annesio Nobili 1902, pp. 2-3.

[...] Considerando che il Maestro Mascagni, di cui nessuno disconosce né l'alto ingegno, né l'eminente competenza artistica, ha dato troppo lunga prova di mancare al duplice compito affidatogli della Direzione e dell'insegnamento (...) Considerando che, anche prescindendo dal passato e da precedenti turbamenti, e limitandoci ai fatti esposti nella relazione, si ha la prova che il Maestro Mascagni, per l'indole sua e pel suo temperamento, è incompatibile colla Direzione di un istituto di studi [...]³⁶

Intanto, nonostante le dispute, il Liceo Rossini risplendeva di prestigio e professionalità messe in evidenza da una serie di avvenimenti quali il concerto organizzato l'11 marzo 1901 in occasione della commemorazione³⁷ del defunto maestro Giuseppe Verdi nel cinquantesimo anniversario dalla prima rappresentazione del *Rigoletto*. La commemorazione fu totalmente messa in opera dagli studenti del Liceo e ciò fa capire quanto gli indirizzi di studio del Liceo pesarese fossero validi³⁸.

Su «La cronaca musicale» del dicembre del 1901, inoltre, si menzionava la nascita di un corso di Paleografia musicale, primo in Italia, nell'ambito della classe di Storia ed Estetica musicale del prof. Tancredi Mantovani, le cui lezioni di paleografia vennero raccolte in dispense con illustrazioni³⁹ e l'apertura del corso di arpa cromatica, nuovo strumento, fabbricato dalla casa Pleyel e C. di Parigi, con sistema Lyon⁴⁰. Inoltre, la nuova amministrazione del Liceo si rese conto dei pochi concerti di grandi musicisti organizzati presso il Liceo e si costituì un fondo speciale destinato ad invitare celebrità d'arte di passaggio in Italia; ad inaugurare l'evento fu il violinista Bronislaw Hubermann. Tali manifestazioni ebbero uno scopo educativo del gusto artistico degli studenti e di stimolo per i professori.

Il corpo insegnante pesarese risultava particolarmente apprezzato. Un esempio era dato dall'approvazione espressa dal maestro Roman Rolland, insegnante di storia ed estetica musicale alla Sorbonne di Parigi, il quale in una lettera a Giuseppe Radiciotti⁴¹, docente del Liceo Rossini, esaltava la pubblicazione del musicologo italiano sull'*Arte musicale in Tivoli nei secoli XVI-XVIII*. La lettera del maestro parigino fu pubblicata per dimostrare il vivo interesse degli stranieri verso il Liceo pesarese⁴².

³⁶ *Relazione che il Consiglio d'amministrazione...*, op. cit., pp. 24-25.

³⁷ *Conservatori e licei*, «La cronaca musicale» 12, V, 1900, pp. 198-199.

³⁸ *Conservatori e licei*, «La cronaca musicale» 1, VI, 1901, pp. 9-10.

³⁹ *Conservatori e licei*, «La cronaca musicale» 11-12, VI, 1901, pp. 146-147.

⁴⁰ *Conservatori e licei*, «La cronaca musicale» 11, VII, 1902, p. 202.

⁴¹ Giuseppe Radiciotti (1858-1931), musicologo. Fu uno dei primi studiosi italiani ad impostare la ricerca musicologica su basi scientifiche. Tra le sue pubblicazioni più rilevanti si ricorda la biografia di *Gioacchino Rossini* (3 voll. 1927-29) e numerosi studi sulla musica nelle Marche.

⁴² *I nuovi insegnanti di canto del Liceo Rossini*, «La cronaca musicale» 1, XII, 1908, pp. 33-34.

Dopo l'allontanamento di Pietro Mascagni, solo nel 1905 venne chiamato con delibera del Consiglio di amministrazione il maestro Amilcare Zanella⁴³ il quale attuò e ideò utili riforme nell'insegnamento teorico e pratico della musica, istituì dal 1910 i concerti popolari con orchestra composta da professori, alunni ed ex alunni del liceo e da lui diretta. Una testimonianza ne è la recensione riportata su «La cronaca musicale»⁴⁴ dell'agosto del 1905, in cui si parlava di due saggi scolastici e un concerto sinfonico svoltisi presso il salone Pedrotti sotto la direzione di Amilcare Zanella.

Il nuovo direttore seppe da un lato creare attorno a sé una vera e propria scuola e dall'altro conquistare gradualmente l'ammirazione e la stima della cittadinanza. Si continuò ad onorare la memoria rossiniana attraverso la tradizionale manifestazione bisestile della nascita del maestro, si istituirono corsi di declamazione collegati con l'insegnamento di arte scenica e di musicologia. Fu aperta una *Schola cantorum* destinata a rendere possibile l'interpretazione della musica sacra e profana dei secoli XV e XVI e si continuò a sostenere e migliorare la qualità della rivista del Liceo «La cronaca musicale». Allo scopo di formare nuovi e valenti insegnanti si istituì una classe per il tirocinio, si favorirono le esercitazioni d'insieme e il connubio tra docenti e studenti.

Il 15 novembre 1940, un mese dopo la fine della direzione di Amilcare Zanella, il comune di Pesaro stipulò una convenzione per la "regificazione" del Liceo e la sua trasformazione in Conservatorio. L'ente morale, delegato il 21 giugno 1869 alla cura dell'eredità rossiniana, assunse la denominazione di Fondazione Gioacchino Rossini con il compito di integrare l'opera didattica del conservatorio con l'esaltazione della memoria e della figura del compositore pesarese. Tale mansione era resa difficile dalla cessazione nel 1918 dei benefici prodotti dal diritto d'autore delle opere rossiniane e dalla svalutazione monetaria degli anni venti. La "statalizzazione" suscitò malumori nella popolazione, perché ritenuta una dequalificazione dell'Istituto, ridotto a uno dei tanti Conservatori presenti in Italia. La nuova era vide come primo direttore del Conservatorio Rossini di Pesaro Riccardo Zandonai, compositore di intensa umanità e stile⁴⁵, nominato direttamente dal Ministero.

⁴³ Amilcare Zanella (1873-1949), pianista, direttore d'orchestra e compositore. Direttore del Conservatorio di Parma (dal 1903) e di Pesaro (1905-40). Come compositore scrisse opere teatrali, musica sinfonica e cameristica.

⁴⁴ *La vita artistica nel Liceo Rossini*, «La cronaca musicale» 8, IX, 1905, pp. 15-25.

⁴⁵ Antonio Brancati, *op. cit.*, pp. 602-603.

APPENDICE *

1

[Pesaro, 9 marzo 1875]

Illustr.mo Sig. Maestro

Dal Comune Amico Cav. Liverani ho ricevuto il prezioso incarico di cercare e spedirle un esemplare dell'opuscolo che il Municipio ha pubblicato in occasione degli onori funebri resi al nostro Rossini. Mi sono fatto premura di appagarla onorandomi di poterle far cosa gradita e mi permetto un chiarimento necessario intorno a quella pubblicazione.

La Giunta Comunale ne aveva commesso la redazione ad uno distinto prof. di lettere, qui del paese, ma i molti difetti d'inesattezza di omissione, di opportunità nei quali era ricorso e che giustamente furono avvertiti obbligando me (che ebbi moltissimo a parte nel comporre quella solennità) a pregare il Sindaco di non divulgarla se non corretta a seconda delle notizie più precise che avrei potuto fornire. Pel il Sindaco me ne dette formale incarico.

Ne fu sospesa la pubblicazione ma non ne fu poi mai fatta la nuova edizione per quella indolenza di cui spesso sono capaci le pubbliche amministrazioni.

Ho potuto scavare dall'Archivio la copia (opuscolo) che le invio accompagnandola però con questa spiegazione. Il testamento di Rossini pel quale specialmente la dimanda è esattissimo.

Forse a Lei non ignoto pel nome che porta e che fu una illustrazione anch'esso della Scuola di Musica Napoletana. Mi è grato cogliere questa fortunata occasione per offerirle[sic] la mia servilità e dichiararmi a

Lei devot.mo
Gius. Vaccaj

Pesaro 9/3.75

Fonte: 1 foglio doppio, 4 pagine, (I-Nc Rari 19.3/13 *olim* 13.7.12/12), inv. 100663.

* Si trascrivono qui alcune delle lettere riguardanti il Liceo musicale Rossini di Pesaro, conservate presso la Biblioteca del Conservatorio di musica San Pietro a Majella di Napoli (I-Nc) alle collocazioni Rari Lettere 19.3 e 19.30. I documenti sono stati disposti in ordine cronologico e di ognuno viene data la collocazione. Nella trascrizione ci si è attenuti a criteri rigorosamente conservativi per quanto riguarda l'uso delle maiuscole, dell'apostrofo e dei segni di interpunzione; l'accentuazione è stata, invece, uniformata alle convenzioni moderne.

[Pesaro, 21 novembre 1879]

Illustre Maestro

È da molto tempo che desideravo intrattenerla sul nuovo Istituto che si aprirà a Pesaro col nome di Rossini che gli ha lasciato la massima sostanza. Prima di tutto fu cura sistemare le finanze oggi è nostro pensiero quello di circondarsi dei pareri più autorevoli perché nella formazione del nuovo Liceo non manchi nulla di ciò che può onorare il fondatore e la buona musica.

Le mando una copia della relazione della Commissione che ha regolato la memoria e che ho dovuto redigere per riferire al Consiglio. Da essa apprenderà di qual somma ci è dato disporre. Mi permetto di indicarle quali sono le nostre idee.

Tenendo conto della condizione speciale del nostro paese forse sarebbe opportuna anche per rimanere nello stretto limite delle rendite di stringere la istruzione musicale alla composizione e canto limitando la strumentale a quella puramente necessaria per dotare il nostro paese di buoni suonatori per la orchestra del nostro teatro e per la coltura dirò locale. Composizione e canto però dovrebbero essere insegnate superiormente. È forse quella parte d'insegnamento che in Italia ha maggior bisogno di essere ricondotta dell'antico onore: ed Ella Comm. più che mai lo potrà comprendere, amico al divino Bellini e Rossini a mio Padre.

Inoltre è nostra intenzione di ammettere un convitto al Liceo non credo ormai possibile educazione Musicale proficuo che un convitto speciale. Napoli cene da un nobile esempio e noi che dobbiamo creare tutto di nuovo non possiamo che imitarlo fin dove le nostre forze ce lo permetteranno. Eccole spiegato il nostro programma. Voglia confortarlo del suo parere e del suo consiglio. Gliene sarò riconoscente ed aggiungerà nuovo titolo a quella meritata venerazione che la circonda.

Mi perdoni se abuso della sua benevolenza ma so di rivolgermi ad artista, e detto artista e non temo di esser accusato. Accolga i sensi di rispetto esemplare e di stima coi quali mi congedo.

Suo Devoto Gius. Vaccai

Pesaro 21 9bre 1879.

Fonte: 1 foglio doppio, 4 pagine, (I-Nc Rari 19.3/11 *olim* 13.7.12/11), inv. 100661.

[Pesaro, 8 aprile 1880]

Egregio Comm.

Sto per commettere una vera indiscrezione. Mi hanno richieste per pubblicarle alcune lettere importantissime che mi sono state dirette sulla istituzione del Liceo Rossini e fra le altre la risposta che ebbi da Lei; risposta che conservo gelosamente e che racchiude un sapiente programma.

Questa pubblicazione deve servire unicamente a dare un indirizzo alla pubblica opinione della nostra Città sul da farsi, a raccogliere le idee prima di nulla stabilire e vien fatta per deliberazione del patrio Consiglio ed che avrà per noi un valore grandissimo.

Prima però di appagare questo desiderio manifestatomi desidero io di avere il suo assenso, e la prego di non negarmelo, poiché potrebbe negare un servizio all'arte Musicale di cui è così nobile campione.

Intanto ne faccio preparare le bozze di stampa e gliele invierò e spero vorrà respingerlo con voto favorevole (stile burocratico) rendendomi così un nuovo e segnalato favore.

Sarà posta in calce alla sua lettera quella di Rossini al M. Rossi pubblicata nel 68 a Milano e che ella ricorda e che completa le sue idee così vicine a quelle dell'Illustre Maestro.

La ringrazio delle sue cordiali ed amichevoli espressioni e della bontà che ha pel suo

ammiratore devoto
Gius. Vaccaj

Pesaro 8. Aprile 1880.

Fonte: 1 foglio doppio, 4 pagine, (I-Nc Rari 19.3/12 *olim* 13.7.12/12), inv. 100662.

Pesaro 9. 7bre[settembre] 1881

Pregiatissimo Sig. Commend.

Innanzitutto le sono grato della memoria che conserva di me e della sua cortesissima lettera. Siffattamente rispondo al sig. Gnarro e a Lei aggiungo come in questo momento non sia possibile prendere nessun provvedimento circa gli insegnanti pel nuovo Liceo Rossini, sia perché il Di-

rettore Comm. Bazzini non è ancora entrato in ufficio (ed a lui particolarmente si deferirà sulle nomine) ora ancora perché si sta provvedendo innanzi tutto all'adattamento del locale. Non mancherò a suo tempo di far conoscere la sua valida ed importante raccomandazione.

Intanto mi preme annunciarle come le cose del nostro Liceo Rossini procedano lentamente ma regolarmente: la nostra cautela è consigliata dal desiderio di allontanarsi nella fondazione quegli inconvenienti che altrove si verificano e quei pericoli cui si andrebbe in contro seguendo inconsideratamente la smania di fare per far presto.

Mi conservi la sua benevolenza e con distinta stima ed ossequio mi ripeto suo

Devoto Amico
Gius. Vaccaj

Fonte: 1 foglio doppio, 4 pagine, (I-Nc Rari 19.3/31 *olim* 13.7.12/31), inv. 100681.

5

Torino I^{mo}[primo] Luglio 82

Egregio Professore

Come Ella forse saprà, nel Liceo di Pesaro vi sarà tra breve l'esame per l'accettazione del Maestro di Canto. Tra i vari concorrenti vi è un certo M.^o Alfonso Soff-ritto (o Soffritto) di Napoli che non conosco affatto. Ella mi farebbe un segnalato favore se potesse dirmi se questo Signore può anzitutto essere ammesso all'esame, e se abbia una buona fama di Maestro in questa Città. È inutile che [...] ch'Ella non farà come prometto in alcun modo.

Mi conservi la di Lei benevolenza e ringraziandola pel disturbo che le reco mi dichiaro con piacere stima e considerazione.

Suo aff.^{mo}
Carlo Pedrotti

Fonte: 1 foglio doppio, 4 pagine, (I-Nc Rari 19.30/104 *olim* 13.8.18/104), inv. 106028.

6

Su carta intestata: «Liceo Musicale / Rossini / Gabinetto del Direttore»

Pesaro, 15 Febbraio 1884

Illustre Amico

Incoraggiato dall'egregio M.^o Ruta di ricorrere a questa Onorevole Direzione del Conservatorio di Napoli allo scopo di poter aver copia dei Partimenti dei celebri Maestri Durante, Leo e Sala, ho pregato il nostro ottimo Cav.^{re} Vaccaj, perché ne faccia ufficiale richiesta in nome dell'Istituto Rossini.

Spero che l'illustre Florimo, che mi onora di chiamarmi amico, vorrà accondiscendere a questa mia preghiera del che lo ringrazio anticipatamente.

Se per caso non vi fossero i Partimenti di qualcuno fra i tre indicati celebri Maestri, lascio a Lei sostituirvi i partimenti di qualche altro celebre autore come Jommelli o Sarti.

Nella scorsa settimana ho terminato la lettura di quella preziosissima opera la Storia della Scuola Musicale di Napoli, che mi ha sbalordito per le tante notizie ed i minuti particolari in essa contenuti. E mi sono più volte entusiasmato nel leggere quelle pagine che raccontano le glorie della nostra musica. Bravo, Bravissimo il mio caro Florimo, perché con questo colossale lavoro Ella si è acquistata l'ammirazione e la benevolenza di quelli che amano l'arte e l'Italia.

Mi conservi la di Lei benevolenza e le mando una cordiale stretta di mano.

L'aff^{mo} amico
Carlo Pedrotti"

Fonte: 1 foglio doppio, 4 pagine, (I-Nc Rari 19.30/102 *olim* 13.8.18/102), inv. 106026.

7

Pesaro 21 Aprile 1884

Su carta intestata: «Liceo Musicale / Rossini / Gabinetto del Direttore»

Illustre maestro

Per mezzo del Cav.^{re} Vaccaj, Sindaco di Pesaro, ho ricevuto il pacco contenente i Partimenti da me ardentemente desiderati, pur mi sento l'obbligo di porgere a Lei, ed all'Onorevole Direzione le più sentite grazie per il favore ottenuto.

È stato questo un tratto di vera amicizia, di cui gliene sarò sempre gratissimo.

Mi voglia sempre bene, ed accetti una cordialissima stretta di mano dal suo

Aff^{mo} amico
Carlo Pedrotti

Fonte: 1 foglio doppio, 4 pagine, (I-Nc Rari 19.30/103 *olim* 13.8.18/103), inv. 106027.

8

Su carta intestata: «Liceo Musicale / Rossini / Gabinetto del Direttore»

Pesaro 8 Gennaio 1886

Caro amico

ho una seccatura a darti e ne chiedo venia.

M'interessa sapere se a Napoli si trova un artista che sia abile di aggiustare un'arpa del Liceo, della quale si è rotto un pedale. Scusa dell'incomodo e ti abbraccio. Il tuo

Aff^{mo}
Carlo Pedrotti

Fonte: 1 foglio doppio, 4 pagine, (I-Nc Rari 19.30/97 *olim* 13.8.18/97), inv. 106021.